

L'ormai consolidata tendenza del nostro ordinamento a regolamentare l'impresa in qualche misura attinta da metodo o fine illecito (e, quindi, "contaminata" dall'illecito legato alla criminalità) passa oggi principalmente attraverso la disciplina concentrata negli artt. 35 e ss. del c.d. Codice antimafia (d. lgs. 6 settembre 2011, n. 159) e articolata in istituti e procedure di origine tipicamente civilistica, spesso concorsuale, seppur affidate alla quotidiana cognizione del giudice penale.

Il lavoro offre, pertanto, un contributo ricostruttivo di gran parte di queste regole dedicate alla particolare gestione "coattiva" – per sequestro o confisca – del patrimonio dell'imprenditore perché il lettore possa disporre di proposte e soluzioni interpretative dei più frequenti problemi applicativi posti ogni giorno da tali norme di legge.

Patrimonio dell'imprenditore e Codice antimafia

V.V. Chionna (a cura di)

ISBN 979-12-5965-235-5



9 791259 652355

€ 48,00



CACUCCI EDITORE  
BARI

 UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI BARI  
ALDO MORO  
DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA

# Patrimonio dell'imprenditore e Codice antimafia

*a cura di*

**Vincenzo Vito Chionna**

*a cura di*  
VINCENZO VITO CHIONNA

**PATRIMONIO DELL'IMPRENDITORE  
E CODICE ANTIMAFIA**

CACUCCI  EDITORE  
BARI

*L'Archivio della Casa Editrice Cacucci, con decreto prot. n. 953 del 30.3.2022 della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia-MiC, è stato dichiarato **di interesse storico particolarmente importante** ai sensi degli articoli 10 c. 3, 13, 14 del d. lgs. 42/2004.*

---

proprietà letteraria riservata

---

© 2023 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: [info@cacucci.it](mailto:info@cacucci.it)

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

# Elenco Autori

VINCENZO VITO CHIONNA

*Ordinario di Diritto commerciale*

*Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Bari Aldo Moro*

MARIO ZANCHETTI

*Ordinario di Diritto penale*

*Dipartimento di Gestione integrata dell'impresa dell'Università "Carlo Cattaneo"*

*- LIUC*

SUSANNA LOPOPOLO

*Assegnista di ricerca in Diritto commerciale*

*Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Bari Aldo Moro*

RENATO NITTI

*Procuratore della Repubblica di Trani*

MARIA STELLA RESTA

*Ricercatore junior di Diritto commerciale*

*Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Bari Aldo Moro*

ATTILIO ALTIERI

*Assegnista di ricerca in Diritto Commerciale*

*Professore a contratto di Diritto commerciale Università di Foggia*

GIOVANNA GINEX

*Assegnista di ricerca in Diritto Commerciale*

*Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Bari Aldo Moro*

NICOLÒ MUCCIACCIA

*Ricercatore junior di Diritto commerciale*

*Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Bari Aldo Moro*

DILETTA CALÒ

*Magistrato del Tribunale di Foggia – Sezione Civile*

*Dottore di ricerca Università di Bari Aldo Moro*

FABRIZIO TANGORRA

*Notaio in Bari*

*Dottore di ricerca Università di Bari Aldo Moro*

ANTONELLA CAFAGNA

*Magistrato del Tribunale di Bari – Sezione G.I.P.*

*Dottore di ricerca Università di Bari Aldo Moro*

PAOLA CESARONI

*Magistrato del Tribunale di Bari – Sezione Imprese*

VALENTINO LENOCI

*Magistrato della Corte suprema di cassazione*

NICOLA NISIO

*Ricercatore di Diritto commerciale*

*Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Bari Aldo Moro*

## Sommario

Elenco Autori	7
Introduzione	17

### **Il governo coattivo dell'impresa "contaminata" dall'illecito**

DI VINCENZO VITO CHIONNA

1. Preambolo	23
2. Dall'impresa illecita all'impresa "contaminata" dall'illecito	25
3. Modalità illecita o scopo illecito nell'esercizio dell'impresa	33
4. Il governo coattivo dell'impresa "contaminata" dall'illecito	38
5. <i>Segue</i> : ... e l'organizzazione professionale della gestione	41
6. <i>Segue</i> : ... e la tutela di "proprietà" e "credito" dei terzi in buona fede	49
7. <i>Segue</i> : ... e la tutela della c.d. "continuità aziendale"	52
8. Del bene giuridico oggetto di tutela	61

### **Natura e funzioni del sequestro e della confisca di prevenzione**

DI MARIO ZANCHETTI

1. Introduzione	65
2. <i>Ratio</i> e origine del sequestro di prevenzione	66
3. Evoluzione storica della normativa	68
4. Ermeneutica dell'istituto	71
4.1. Le interpretazioni proposte dalla dottrina	71
4.2. La natura della confisca nella giurisprudenza	74
4.3. La natura de/l'istituto nella prospettiva della Corte E.D.U.	78
5. Conclusioni	80

## **La disciplina dei rapporti giuridici pendenti relativi alle aziende sequestrate**

DI SUSANNA LOPOPOLO

1.	Introduzione	83
2.	La regola «unica» (e non solo generale) della sospensione dei rapporti pendenti nell'attuale formulazione dell'art. 56 del d.lgs. n. 159/2011	85
3.	I poteri autorizzativi del giudice delegato nell'ambito dei rapporti giuridici pendenti	90
4.	La dichiarazione dell'amministratore giudiziario: tempi e modalità	95
5.	Gli effetti del subentro sulle prestazioni rese dal terzo contraente	97
6.	La responsabilità del proposto in caso di risoluzione dei rapporti giuridici pendenti	101
7.	Conclusioni	105

## **L'esercizio dei diritti sociali propri delle partecipazioni societarie sequestrate**

DI RENATO NITTI

1.	La partecipazione societaria oggetto del sequestro	108
	1.1. Premessa	108
	1.2. Le disposizioni di attuazione del codice di procedura penale	113
	1.3. Le disposizioni del codice civile	114
	1.4. Le disposizioni del d.lgs. 159/11	115
	1.5. Le disposizioni del d.lgs. 231/01	115
2.	La gestione della partecipazione, sottoposta a sequestro, in una s.p.a. in generale	116
	2.1. Premessa	116
	2.2. La previsione del novellato art. 41 cod.ant.	120
	2.3. Sull'applicabilità dell'art. 2352 c.c.	121
3.	La gestione della partecipazione, sottoposta a sequestro di prevenzione, in una s.p.a.	126
	3.1. Gli obiettivi della gestione	126

3.2.	La disciplina dettata dagli artt. 20, 24, 41 commi 1 <i>ter</i> , 1 <i>septies</i> , 6	130
3.3.	La gestione della partecipazione in occasione delle delibere assembleari	138
3.4.	La gestione della partecipazione in caso di aumento del capitale	155
3.5.	I diritti amministrativi diversi da quelli «previsti» dall'art. 2352	165
3.6.	I diritti economici diversi da quelli «previsti» dall'art. 2352: in particolare, Il diritto agli utili	166

## **Le operazioni straordinarie di società con partecipazioni sociali sequestrate**

DI MARIA STELLA RESTA

1.	Inquadramento generale del tema: impresa illecita e operazioni straordinarie tra Codice civile, Codice Antimafia e d.lg. 8 giugno 2001, n. 231	169
2.	La funzione dell'interesse pubblico: il ruolo dell'amministratore giudiziario tra (esigenze di) ripristino della legalità e tutela dei terzi	172
3.	La disponibilità «diretta» e «indiretta» del bene (rappresentato dalla partecipazione) sottoposto a una misura preventiva antimafia: le operazioni straordinarie nella prospettiva dell'amministratore giudiziario	176
4.	La fusione come strumento per «ricondere unità» più patrimoni (formalmente) scissi: profili problematici	178
5.	<i>Segue</i> . La tutela dei creditori tra imputazione dell'attività e (superamento della) spendita del nome	182
6.	Riflessioni conclusive	185

## **L'amministratore giudiziario**

DI ATTILIO ALTIERI

1.	Premessa	191
2.	L'amministratore giudiziario come <i>medium</i>	192
3.	L'amministratore giudiziario come gestore coattivo di un valore	197

4.	La disciplina di cui al libro primo, titolo terzo del codice antimafia	204
4.1.	<i>Segue.</i> L'amministrazione (in generale)	204
4.2.	<i>Segue.</i> La gestione (del patrimonio dell'imprenditore)	206
4.3.	<i>Segue.</i> La destinazione (al mercato)	207
5.	Nomina e revoca dell'amministratore giudiziario	214
5.1.	Il coadiutore giudiziario e il collaboratore dell'ente	220
6.	I compiti dell'amministratore giudiziario	223
7.	I profili di responsabilità	232

## **La tutela dei terzi titolari di diritti su beni del patrimonio sequestrato**

DI GIOVANNA GINEX

1.	Precisazioni introduttive sul tema e sulla sua difficile riconduzione ad unità	239
2.	Inquadramento del sequestro nel contesto antimafia e tutelabilità dei terzi	246
3.	I soggetti «terzi», ed i presupposti di individuazione e tutela	252
4.	In particolare, tra i terzi meritevoli di tutela: soggetti economici privati e pubblici, lavoratori, e consumatori	254
5.	Il patrimonio, immobiliare e mobiliare, interessato, e le possibili destinazioni	262
6.	La gestione del patrimonio sequestrato attraverso un sistema di regole del concorso dei creditori e degli altri terzi, in particolare nel caso di imprese in crisi	265
7.	I terzi a confronto con le prospettive di vita dei beni sequestrati nel caso di continuità delle attività economiche	268
8.	Considerazioni di sintesi: dalla pluralità dei profili di interesse e dei «casi» all'emersione di principi comuni di tutela	272

## **Gruppi di società e impresa vincolata a sequestro**

DI NICOLÒ MUCIACCIA

1.	Introduzione: il «controllo» nel codice antimafia e la lacuna normativa per i «gruppi di società»	277
2.	Attività di direzione e coordinamento e «privilegio di gruppo»	286
3.	Interferenze tra disciplina dell'attività di gruppo e disciplina del soggetto	301

- |  |     |
|--|-----|
| 4. Sequestro di prevenzione di partecipazione maggioritaria, che comporti o meno la nomina dell'a.g. ad amministratore volontario della società, e attività di direzione e coordinamento | 307 |
| 5. Conclusioni   | 315 |

## **L'accertamento dei crediti dei terzi da soddisfare attraverso il patrimonio sequestrato**

DI DILETTA CALÒ

- |  |     |
|--|-----|
| 1. Premessa: evoluzione storica e normativa della materia  | 317 |
| 2. Il giudice naturale e precostituito per legge alla verifica dei crediti e le esigenze sottese alle scelte del legislatore | 321 |
| 3. Il momento temporale di avvio del procedimento di verifica dei crediti  | 323 |
| 4. Chi dà impulso al procedimento di verifica dei crediti e chi sono i soggetti legittimati a parteciparvi                   | 326 |
| 5. La domanda di ammissione al passivo   | 328 |
| 5.1. L'anteriorità rispetto al sequestro   | 330 |
| 5.2. La previa escussione del restante patrimonio del proposto   | 333 |
| 5.3. La non strumentalità del credito all'attività illecita e la buona fede  | 334 |
| 6. I requisiti di ammissione nei casi di promessa di pagamento o di ricognizione di debito e portatore di titolo di credito  | 339 |
| 7. Domande tempestive e domande tardive  | 339 |
| 8. Udienza di verifica dei crediti: riparto dell'onere probatorio fra principio dispositivo e poteri officiosi del G.D.      | 341 |
| 9. Le opposizioni e le impugnazioni allo stato passivo   | 343 |
| 9.1. La competenza a decidere sulle opposizioni in caso di sequestro penale e confisca c.d. allargata                        | 344 |

## **La liquidazione dei beni necessari a soddisfare i diritti dei terzi**

DI FABRIZIO TANGORRA

- |  |     |
|--|-----|
| 1. La liquidazione dei beni e il pagamento dei crediti | 351 |
|--|-----|

2.	Il procedimento di liquidazione dei beni	354
3.	Le vendite	357
4.	Il progetto e il piano di pagamento dei crediti	361

## **Il divieto di azioni esecutive sui beni oggetto di ablazione reale**

DI ANTONELLA CAFAGNA

1.	Misure ablative prevenzionali e tutela delle ragioni creditorie	365
2.	Il rapporto tra espropriazione singolare e sequestri antimafia	370
2.1.	Tutela dei terzi di buona fede e requisiti di legittimazione per l'ammissione al passivo del credito	374
2.2.	L'armonizzazione della disciplina in tema di tutela dei terzi attraverso l'estensione delle norme del codice antimafia	380
3.	La cedevolezza a «canone inverso» dei sequestri impeditivo e conservativo	383
3.1.	L'ipotesi di sequestro a fini di confisca ex artt. 19 e 53 d.lgs. 231/2001	385

## **La liquidazione giudiziale dell'imprenditore con patrimonio sequestrato**

DI PAOLA CESARONI

1.	Inquadramento normativo	387
2.	Istanza di liquidazione giudiziale	390
3.	Compatibilità tra misura di prevenzione e liquidazione giudiziale	395
4.	Assenza di beni ulteriori rispetto a quelli oggetto di sequestro. Conseguenze	397
5.	Presenza di ulteriori beni rispetto a quelli oggetto di sequestro. Conseguenze	400
6.	Revoca del sequestro o della confisca	403
7.	Azioni derivanti dalla liquidazione giudiziale	406
8.	Rapporti con le altre procedure concorsuali	408
9.	Il codice della crisi; cenni	410

## **Il sequestro del patrimonio dell'imprenditore successivo all'apertura della liquidazione giudiziale**

DI VALENTINO LENOCI

1. Considerazioni generali	415
2. Il nuovo codice delle leggi antimafia. La separazione dei beni	418
3. La verifica dei crediti	422
4. La ripartizione dell'attivo	426
5. Chiusura e riapertura della liquidazione giudiziale. Profili processuali	427

## **Spese, compensi e rimborsi per la gestione del patrimonio sequestrato**

DI NICOLA NISIO

1. Riferimenti normativi	431
2. Attribuzione del peso degli esborsi per spese, compensi e rimborsi	432
3. La disciplina delle spese: amministrazione di beni non costituiti in azienda	434
4. <i>Segue.</i> Amministrazione di beni costituiti in azienda	440
5. I compensi dell'amministratore giudiziario: i criteri per la determinazione e liquidazione dei compensi	449
6. <i>Segue.</i> Amministrazione di patrimoni misti ed il criterio della prevalenza della gestione più onerosa	459
7. Il rimborso delle spese sostenute per i coadiutori	464
8. La liquidazione dei compensi, dei rimborsi e degli acconti	468

# Introduzione

di VINCENZO VITO CHIONNA

1. La sensibilità normativa manifestata dal nostro ordinamento, a partire dagli inizi degli scorsi anni sessanta, nel prevenire fenomeni criminali, è noto, costituisce un caso abbastanza isolato nel panorama comunitario ove non sempre è stata del tutto compresa. Soprattutto quando – come, p.e., nella sentenza CEDU, 23 febbraio 2017, De Tommaso contro Italia (originato da un provvedimento del 2008 del Tribunale di Bari) – ha portato alla delibazione della giurisprudenza comunitaria regole di significativa compressione di diritti e libertà per i cittadini, difficilmente “digeribili” per chi non ha convissuto intensamente con fenomeni di criminalità organizzata analoghi ai nostri.

Ciò nonostante, questa nostra tipica sensibilità negli anni non è venuta meno ma ha spinto il nostro legislatore ad affinare sempre più – non solo in termini di *repressione* e *controllo* ma anche di *prevenzione* – gli strumenti giuridici di governo del fenomeno criminale, specialmente nella particolare prospettiva delle attività produttive in qualche modo attinte (o anche solo potenzialmente interessate) da fini o metodi della condotta illecita, spesso propri della criminalità organizzata.

2. Attorno ad un nucleo essenziale di disposizioni di legge principalmente costituito *ora* dall’originaria legge sulle c.d. misure di prevenzione (l. 31 maggio 1965, n. 575, modificata soprattutto dalla l. 13 settembre 1982, n. 636), poi evoluta e inglobata nel più ampio c.d. codice delle leggi antimafia (d. lgs. 6 settembre 2011, n. 159; d’ora innanzi solo c.a.), novellato a più riprese (e, da ultimo, dal d.l. 31 ottobre 2022, n. 162), *ora* dal d. lgs. 8 giugno 2001, n. 231 (sulla responsabilità amministrativa degli enti dipendente da reato), *ora* dall’art. 32 d.l. 24 giugno 2014, n. 90, conv. con l. 11 agosto 2014, n. 114 (dedicato all’informazione e alla comunicazione prefettizia antimafia negli appalti pubblici),

si è così sviluppato un articolato corpo normativo dedicato alla regolazione delle condotte e dei rapporti patrimoniali in qualche misura legati all'impresa – anche solo potenzialmente – “contaminata” dall'illecito.

Negli ultimi trent'anni, insomma, è accaduto che le tradizionali norme di legge proprie *ora* del diritto comune, *ora* del diritto speciale hanno potuto progressivamente contare su questi importanti interventi del legislatore che le hanno via via irrobustite nel loro contenuto precettivo attraverso l'introduzione di sempre più raffinati e complessi strumenti di tutela, più che altro di stampo civilistico o amministrativo ma affidati in modo del tutto prevalente al giudice penale.

3. Tanto si è manifestato principalmente in quella parte del c.a. – cui è dedicato il presente lavoro collettaneo – che regola “*L'amministrazione, la gestione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati*” (artt. 35-51-*bis*) e “*La tutela dei terzi e i rapporti con le procedure concorsuali*” (artt. 52-65), il cui concreto valore precettivo è “esploso” ben oltre i limiti del c.a. in ragione degli interventi del legislatore sull'art. 104-*bis*, disp. att. c.p.p. che, tra l'altro, evoca gran parte di dette norme del c.a. in diretta applicazione per “tutti i casi in cui il sequestro preventivo o la confisca abbiano per oggetto aziende, società ovvero beni di cui sia necessario assicurare l'amministrazione, esclusi quelli destinati ad affluire nel Fondo unico giustizia”.

Il diritto applicato, oggi, è così chiamato a misurarsi sempre più frequentemente con i nuovi istituti, le nuove procedure, le nuove figure professionali, i nuovi organismi pubblici di gestione e controllo dei patrimoni, tutti propri del c.a., dai quali tende a trasparire una filosofia di approccio del legislatore sempre più caratterizzata *da un canto* dall'idea che il contrasto alla criminalità sia tanto più efficace quanto più si riesca a intervenire tempestivamente sui patrimoni illeciti recidendone il collegamento con le persone legate alla criminalità e *dall'altro* dalla conseguente necessità di approntare adeguati strumenti giuridici *ora* di cautela per questi patrimoni durante i tempi necessari per l'accertamento

processuale delle condotte illecite, *ora* di tutela dei diritti e delle aspettative dei terzi che, in buona fede, sono protagonisti dei rapporti propri dell'ordinaria continuità aziendale in formale equilibrio, molto spesso propria di quei patrimoni.

4. Sottrarre la titolarità o la disponibilità – temporaneamente (sequestro) o definitivamente (confisca) – del c.d. patrimonio aziendale a chi ne ha fatto occasione o stabile strumento di condotte illecite se da un canto effettivamente ne limita le potenzialità criminali, dall'altro ne trasferisce ogni responsabilità di gestione allo Stato.

Divenuta così “coattiva”, la gestione del patrimonio derivante dall'attività di impresa illecita passa attraverso istituti e procedure del c.a. ispirate all'idea di fondo che la continuità aziendale “legalizzata”, ove economicamente sostenibile, resta un valore da proteggere mentre un approccio di regolazione più radicale e puramente sanzionatorio tale da comportare l'eliminazione di quell'impresa illecita dal mercato avrebbe pregiudicato non solo diritti dei terzi in buona fede ma anche le aspettative di ogni altra parte interessata (lavoratori, fornitori, finanziatori, ecc.).

5. Tutto ciò, tra l'altro, ha aperto al giurista almeno due diverse tracce di riflessione: l'una di più ampio respiro dogmatico tesa essenzialmente a spiegare in chiave sistematica istituti e scelte evolutive dell'ordinamento, l'altra – quella preferita assieme agli altri Autori del presente lavoro collettaneo – di prevalente impatto esegetico, orientata a cercare di individuare e risolvere i problemi applicativi degli artt. 35 e ss. c.a. e, così, ad agevolare il quotidiano funzionamento dei nuovi e raffinati – e, forse, proprio per questo, non sempre di facile e pronta lettura – strumenti di tutela.

6. Sotto il primo aspetto, in questa sede non resta altro da fare che limitarsi a prendere atto che probabilmente le numerose disposizioni di legge hanno modificato le assunzioni normative alla base delle tradizionali riflessioni della dottrina attorno all'*impresa*

*illecita*, non solo nel diritto commerciale ma anche nel diritto penale e nel diritto amministrativo.

Si tratta forse di dover riconsiderare il tema non più sul tradizionale piano della illegalità/immoralità dei singoli negozi che – essenzialmente in ragione della loro causa illecita (art. 1343 c.c.) – concorrono a descrivere l'attività produttiva illecita ma nella diversa e nuova prospettiva segnata dalla sempre più pervasiva coerenza e compatibilità che il legislatore richiede alle condotte gestorie e, soprattutto, ai completi processi aziendali rispetto alla tutela degli interessi pubblicistici del diritto penale coinvolti dall'attività produttiva.

Vale tornare a chiedersi, insomma, se l'*impresa illecita* oggi per il nostro diritto positivo non sia più solo quella costituita da atti negoziali dalla causa illecita (o quella vietata dalla legge) ma anche e soprattutto quella "*contaminata*" da condotte non conformi – per fine o metodo – alle regole organizzative di legge della singola attività economica, fissate anche a tutela della prevenzione, del controllo e della repressione della criminalità economica; e, soprattutto, di quella organizzata.

7. All'altra prospettiva di ricerca, invece, ha inteso dedicare attenzione negli ultimi dieci anni, il nostro Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Bari "Aldo Moro" da quando, ben a ragione, Amedeo Bassi – presiedendo a Bari, il 15 marzo 2013, il primo momento di confronto sul tema – ebbe modo di definire la parte del c.a. dedicata ai patrimoni di impresa attinti da sequestro o confisca (artt. 35 e ss. c.a.) una "*prateria sterminata*" di temi di studio e riflessione, ancora poco battuta dai giuscommercialisti che, invece, sono quelli che più di altri possono mettere in campo specifiche conoscenze ed esperienze, senza il concorso delle quali probabilmente non si riuscirebbe a cogliere fino in fondo il corretto bilanciamento degli interessi in gioco in rapporti patrimoniali di natura privatistica; e, di conseguenza, a garantire una corretta applicazione sistematica delle norme di legge del c.a. in sede penale.

Naturalmente, di regola, ai giuscommercialisti manca la necessaria sensibilità delle dinamiche applicative delle cautele e dei procedimenti penali tanto che – mettendo a frutto l’insegnamento di Gustavo Minervini, Umberto Belviso, Antonio Patroni Griffi, Michele Sandulli, Amedeo Bassi e Vittorio Santoro di guardare sempre, con il respiro interdisciplinare del *Wirtschaftsrecht*, alla prospettiva applicativa che dà senso e utilità alla speculazione scientifica anche dei giuristi – è parso utile non solo aprire un dialogo con la sensibilità dei penalisti ma fare in modo che ciascuno degli interpreti non continuasse a ragionare da solo ma si confrontasse anche con gli altri.

8. L’esperienza di ricerca è stata resa possibile non solo dalle consolidate competenze scientifiche e professionali degli Autori – alcuni dei quali già brillanti tesisti o dottorandi di Luca Buttarò o di Umberto Belviso – ma soprattutto dalla loro appassionata adesione al progetto, forse anche perché abbiamo tutti potuto respirare l’aria vitale dell’assoluta libertà di pensiero della quale, per tanti anni, abbiamo avuto la fortuna di godere nell’allora Istituto di Diritto commerciale della Facoltà di Giurisprudenza di Bari e che ci ha aiutato a crescere seguendo, più che velocissime “autostrade”, i percorsi affascinanti delle “strade statali”, ben coerenti con i tempi della meditazione delle soluzioni e della maturazione scientifica.

Anche in considerazione dell’approccio pratico-professionale assecondato nella riflessione, pertanto, tutti insieme, a minimo ristoro di quanto molto di più ricevuto, abbiamo ritenuto di dedicare il volume alla memoria di Umberto Belviso che, sempre con severo rigore (innanzitutto verso sé stesso) e benevola discrezione, ha saputo trasmettere alle nuove generazioni la passione per un Diritto che è in grado di diventare Giustizia – così risolvendo pacificamente i conflitti – solo attraverso lo scrupoloso travaglio esegetico dei giuristi che lo fanno vivere ogni giorno nelle Aule di Giustizia.

A tutti gli Autori, quindi, con il mio grande ringraziamento, rivolto anche all’intero Dipartimento di Giurisprudenza dell’Uni-

versità di Bari “Aldo Moro” per il concreto sostegno alla ricerca, va il principale merito del compimento dell’iniziativa editoriale i cui limiti, invece, restano del solo curatore.

Bari, 25 marzo 2023